

per riaprire il processo di canonizzazione del Beato Giacomo, che riposa nel suo Santuario in Bitetto, quando squillò il telefono. Un nipote di fra Immacolato mi annunciava la morte e mi invitava qui. Ebbi la forza di dire solo: Alleluja! fra Immacolato aveva raggiunto la sua Pasqua. Come per ogni giusto.

Domande

- Sai che la tua vita appartiene al Signore?
- Credi che Fra Immacolato si sia offerto anche per te?
- Come ti poni di fronte all'esperienza della morte?

Preghiera per la beatificazione e canonizzazione di Fra Immacolato Giuseppe di Gesù

*Signore Gesù, Agnello immacolato,
immolato sull'altare della croce
per la salvezza di ogni essere umano,
ti prego umilmente di voler glorificare,
anche su questa terra, il tuo servo,
Fra Immacolato che tanto ti ha amato e,
con il suo aiuto, ti chiedo la grazia che tanto desidero...*
(chiedere la grazia)
*Concedimela, te ne prego
per intercessione di Fra Immacolato
che vivendo tra noi si è offerto vittima
per la santificazione dei Sacerdoti
e per la redenzione di chi è schiavo del peccato.*

Tre Gloria al Padre

Per attestare grazie ricevute contattare Don Fabio Di Tommaso: 328.4220589
dt.fabio@gmail.com Per informazioni: Don Alessandro Porfirio 0874.503406;
Prof Giuseppe Biscotti 338.9851963 gbiscotti@libero.it

Arcidiocesi di Campobasso-Bojano

CENACOLI FRA IMMACOLATO

«Voglio essere un'anima di croce»

Tra le iniziative proposte per l'Anno della Fede, Benedetto XVI suggerisce di guardare ai testimoni della fede: «In Cristo, morto e risorto per la nostra salvezza, trovano piena luce gli esempi di fede che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia di salvezza» (Porta Fidei, 13). Per questo motivo nasce questo sussidio mensile per guidare giovani e adulti che si vogliono riunire in cenacoli di preghiera attorno a un modello esemplare di vita cristiana: Fra Immacolato. Pregando insieme al nostro Servo di Dio desideriamo rinnovare la nostra fede per testimoniare la carità di Dio.

La parola di Dio - Dal Libro dell'Esodo (13,1-3.15.17-22)

Il Signore disse a Mosè: «Consacrami ogni essere che esce per primo dal seno materno tra gli Israeliti: ogni primogenito di uomini o di animali appartiene a me». Mosè disse al popolo: «Ricordati di questo giorno, nel quale siete usciti dall'Egitto, dalla dimora di schiavitù, perché con la potenza del suo braccio il Signore vi ha fatto uscire di là: non si mangi nulla di lievitato. Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nella terra d'Egitto: i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo parto di sesso maschile e riscatto ogni primogenito dei miei discendenti».

Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del territorio dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: «Che il popolo non si penta alla vista della guerra e voglia tornare in Egitto!». Dio fece deviare il popolo per la strada del deserto verso il Mar Rosso. Gli Israeliti, armati, uscirono dalla terra d'Egitto. Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto

prestare un solenne giuramento agli Israeliti, dicendo: «Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa». Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto.

Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte.

La parola di Fra Immacolato - Lettera a P. Valentino Macca ocd, 6.2.1953

Carissimo Padre Valentino, vorrei poterle mostrare lo spezzamento intimo della mia anima, penetrata dal più profondo dolore alla vista della propria ingratitudine, che ha così oltraggiato, ferito, offeso il Cuore infinitamente santo del buon Dio. E dire che ho sempre desiderato vivere sotto il solo sguardo di Dio, interamente dato alle cose che riguardano il servizio del Padre. Che il buon Dio prenda l'anima mia, si serva del mio corpo, stritoli l'una e l'altro per la sua gloria; ma che sia Lui e solo Lui a disporre del mio dolore, della mia "dolorosa passione" della mia morte. E' l'ora del mio Getsemani. Ho paura, provo disgusto di tutto, piango senza trovar eco nel cuore di un amico. Devo giungere fino alla morte di croce. "Oh bona crux, tamdire desiderata". Mi dica Padre, sono io talmente abbandonato in tutta docilità, nelle mani di Dio? In me ci sono ricerche personali, infedeltà, rifiuti di cooperazione pratica, ho legato Gesù... e la sua azione é senza risultato. Amo la sofferenza, amo la croce, ne accetto generosamente le asprezze, le anelo e ciò per me è un obbligo di stato, ma sono veramente vittima e ostia pienamente consacrata? Non voglio contristare Iddio! voglio

essere un'anima di croce, voglio donare tante, ma tante anime a Gesù, specie di Sacerdoti e di Religiosi. So che le anime costano care, come care sono costate a Gesù, so che sono responsabile di un certo numero di anime che non si salveranno senza di me e si salveranno grazie a me, so che Gesù s'attende da me il dono di tutto me stesso ed io mi offro a tutte le immolazioni, a tutte le crocifissioni, a tutte le divin esigenze.

Dal Salterio - Salmo 131

¹³Il Signore ha scelto Sion,

l'ha voluta per sua dimora:

¹⁴"Questo è il mio riposo per sempre; qui abiterò, perché l'ho desiderato.

¹⁵Benedirò tutti i suoi raccolti, sazierò di pane i suoi poveri.

¹⁶Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, esulteranno di gioia i suoi fedeli.

¹⁷Là farò germogliare la potenza di Davide, preparerò una lampada al mio consacrato.

¹⁸Coprirò di vergogna i suoi nemici, ma su di lui splenderà la corona".

La parola di un testimone - Don Michele Ruccia, Manoscritto del 1989.

Fu in comunicazione epistolare con molti conventi maschili e femminili. Ripenso spesso a quel volto bianco, come se non avesse sangue. Eppure il suo sangue bruciava con quello della vittima divina per la santificazione dei sacerdoti, per il suo Ordine carmelitano, per i Seminaristi, per l'anime consacrate. La sua vita era unione con la S.S. Trinità: la gloria di Dio era sempre in lui. Il Sangue di Cristo scorreva in lui e lo manteneva in vita. Le sue comunioni erano il Paradiso. Ero a casa l'altra sera e stavo lavorando per preparare i documenti